



NORDEST

L'alleanza
del Prosecco:
chiesta alla Ue
tutela del marchio

M. Favaro

a pagina 14

Guerra del Prosecco, rotta su Bruxelles

Dal vino croato alle altre imitazioni. I tre presidenti dei consorzi trevigiani hanno incontrato gli europarlamentari: un piano di tutela

Mauro Favaro

«Bisogna tutelare il nome del Prosecco in tutto il mondo: basta con imitazioni come il Prosek, il Biosecco o il Neosecco che danneggiano produttori e consumatori».

Questo il grido con il quale il mondo del vino del Nordest ha chiamato l'Europa. E l'Europa ha risposto. Ieri i presidenti dei tre consorzi di tutela hanno incontrato gli europarlamentari dell'intergruppo vini, guidati da Giancarlo Scottà, e Astrid Lulling, impegnati in una due giorni di visite nella terra delle bollicine: le 9 province di Veneto e Friuli dove ogni anno vengono prodotte oltre 300 milioni di bottiglie. Sul tavolo della sede di piazza Filodrammatici a Treviso il Docg Conegliano-Valdobbiadene, il Docg Montello e colli asolani e il Doc Prosecco hanno messo un paio di richieste tanto chiare quanto precise: difendere il nome del vino dalle imitazioni, quando non da vere e proprie contraffazioni, sia dentro che fuori l'Europa.

«A livello comunitario - hanno messo in chiaro Stefano Zanette, Innocente Nardi e Armando Serena - chiediamo di applicare anche al Prosecco

la normativa già presente per i prodotti agro-alimentari Dop e Igp che obbliga ogni Stato membro a tutelare non solo i propri prodotti, ma tutte le denominazioni europee». Così che ogni volta che qualcuno prova a fare il furbetto con il nome del Prosecco non sia

l'Italia a doversi muovere per impedire copie del marchio del vino che nel 2009 l'Europa ha riconosciuto essere esclusiva del Nordest. «Chiediamo inoltre che venga tutelato anche negli altri Paesi del mondo dove si registra un alto consumo - ha aggiunto Inno-

cente Nardi - come è stato stretto un accordo con gli Stati Uniti, bisogna farlo anche con l'Australia e il Brasile. Provando a giocare d'anticipo anche con i Paesi dell'estremo oriente come il Giappone e la Cina».

Messaggio che gli eurodeputati

sembrano aver recepito in toto. «Siamo molto interessati a questa regione che vanta un formidabile export di milioni di bottiglie - ha spiegato Lulling, decana dell'Europarlamento - puntiamo a proteggere sempre di più la proprietà intellettuale e queste denominazioni». Il primo banco di prova sarà

il braccio di ferro con la Croazia per il Prosek. «Dobbiamo chiudere una volta per tutte questa partita - è l'imperativo categorico di

Scottà - se la denominazione croata passa allora vuol dire che può passare di tutto».

«La Croazia sta entrando in Europa - ha aggiunto Lulling - se ne potrà parlare». E a parlarci saranno direttamente anche i tre consorzi di tutela che hanno annunciato l'imminente decollo di una sede di rappresentanza proprio a Bruxelles. «Per far capire - ha concluso Zanette - che il nostro interesse lì è enorme». Ieri gli eurodeputati l'hanno capito, in modo più che mai chiaro.

riproduzione riservata

Chieste garanzie
della denominazione
per le bollicine
prodotte a Nordest



BOLLICINE DOC

Stefano Zanette durante il suo intervento

Nella foto accanto un bicchiere di ottimo prosecco